



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coleto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - via Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera

Michele Da Pozzo

Centrale idroelettrica sulla Costeana

Sono in via di completamento le procedure di collegamento della nuova centralina elettrica delle Regole con la rete elettrica nazionale, al fine di poter iniziare la produzione di corrente dalle acque della Costeana bassa. I lavori tecnici di completamento della

centralina sono terminati nello scorso autunno, ma lunghe e complesse sono state le procedure burocratiche con l'Enel per ottenere l'allacciamento dell'impianto alla rete, passo indispensabile sia per il collaudo dell'impianto, sia per la sua messa a regime.

La data di avvio dell'impianto sarà definita sia in base alle disponibilità tecniche delle ditte incaricate, sia alla quantità di acqua presente in alveo, sia anche alla graduatoria di accesso agli incentivi economici per la produzione nella quale le Regole sono inserite e ai relativi vincoli.

continua in seconda pagina



◀ 13 gennaio 2016: primo click per la Costeana. Il fatidico pulsante verde, che comanda l'erogazione di corrente elettrica, è stato azionato. Al via ora tutti i collaudi necessari.

Progetto Laudo

Assemblea Generale 2015: i Consorzi esprimono a votazione palese la volontà di non abbandonare la revisione del Laudo della Comunanza.

La Deputazione del 23 settembre 2015, in ottemperanza a quanto richiesto dall'Assemblea Generale, nomina una nuova commissione di studio sul Laudo, i cui componenti sono Giulia Girardi, Mario Lacedelli, Laura Lacedelli, Renzo Colli, il Presidente Gianfrancesco Demenego, il segretario Stefano Lorenzi e la sottoscritta, che la coordina.

La nuova commissione ha scelto di non procedere con una revisione totale, ma di proporre delle variazioni solo su pochi punti, che necessitano di essere adeguati in base ai mutamenti del contesto sociale in cui anche Regole e regolieri vivono.

Il testo definitivo del Laudo della Comunanza, sentito il parere dei legali e dopo la presentazione alla Deputazione nel corso della seduta del 16 dicembre, è stato consegnato ai suoi componenti dopo le festività natalizie. Sarà discusso e votato, sempre in Deputazione, entro

continua in quinta pagina

Nuova gestione Ristorante Son Zuogo



Dal dicembre 2015 è cambiata la gestione del Ristorante Son Zuogo, il piccolo esercizio di ristoro presso il Passo Tre Croci, di proprietà regoliera. La gestione dell'immobile è stata per molti anni della famiglia Ghiretti, che trasformò un vecchio "touladel" in un punto di ristoro e lo tenne fino al 2011, quando subentrò nella gestione la ditta P. & B. S.n.c. di Bernardi Andrea & C. Ora la gestione è passata a Daniele Pais Bianco, la cui famiglia già gestisce il Rifugio Vandelli, e che sarà titolare del contratto per Son Zuogo fino alla sua scadenza nel luglio 2020. ●

1 settembre 1415 ricordato anche a Vodo

600 anni dalla cessione dei pascoli di Ospitale, Lerosa e Tra-

venanzas alla Regola Alta di Lareto da parte della Regole di Vinigo e Peaio non sono stati "celebrati" solo in quel di Ampezzo.

L'8 dicembre scorso, nella sala della Regola Staccata di Vodo, si è tenuto infatti un partecipatissimo incontro. Su invito dell'attento Sindaco Domenico Belfi, l'archivista Loris Serafini ha raccontato lo storico episodio attraverso le antiche pergamene conservate nell'archivio delle Regole d'Ampezzo.

Ad impreziosire la serata, in una teca bene sigillata, ha fatto bella mostra di sé l'ormai famosa pergamena della compravendita (1 settembre 1415), che il Presidente delle Regole d'Ampezzo, Gianfrancesco Demeneo, ha portato di persona a Vodo per l'occasione.

Simpatica conclusione di un anno che ha visto la Regola Alta di Lareto promotrice di eventi culturali e di piacevole aggregazione. ●

Nuovo componente Commissione Notiziario

Su suggerimento della Commissione Notiziario, il 16 dicembre 2015 la Deputazione Regoliera ha deliberato di accogliere nella stessa commissione la Signora Paola de Zanna *Bola*, che già collaborò

Distribuzione Notiziario

Con la nuova modalità di recapito adottata dalle Poste nell'ottobre scorso, anche i tempi di consegna del notiziario "Ciasa de ra Regoles" si sono ulteriormente dilatati. Basti pensare che alcuni Regolieri hanno ricevuto l'ultimo numero addirittura 20 giorni dopo la spedizione!

Per questo chiediamo se, nei vari villaggi e zone di Cortina, vi fossero volontari disponibili ad occuparsi della distribuzione porta a porta del bimestrale. Si tratta per l'appunto di 6 volte all'anno. Chiunque volesse gentilmente collaborare può passare presso gli uffici delle Regole o telefonare al numero 0436 2206. Ringraziamo fin da ora. ●

con il bimestrale negli anni '90, dimostrando sempre vivo interesse per le vicende regoliera. Ringraziando Paola per la disponibilità, le auguriamo buon lavoro. ●



Al fine di condividere un passato che si va perdendo, da questo numero pubblicheremo saltuariamente alcune vecchie foto dove compaiono persone di cui non si conosce il nome. Riguardo all'immagine accanto, appartenente all'archivio "Zardini Zesta", sappiamo solo che il signore con la barba, seduto al centro, è Giovanni Menardi Maiuco da Bigontina (1852-1931); ignoriamo pure l'occasione in cui venne scattata la foto.

Chi individuasse qualche altra persona o avesse indicazioni riguardanti l'immagine è invitato a comunicarcelo. ●

SITUAZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE A FINE 2015

Nel corso del 2015 è proseguito, nel comprensorio di Fedèra - Val d'Ortié, il lavoro di recupero degli schianti dell'inverno 2014, per un totale di **1.333 mc**. Sono stati inoltre utilizzati tutti i lotti ordinari residui, già martellati nell'autunno 2013 e rimasti in piedi a causa dell'interruzione causata dagli schianti, per un totale di **1.232 mc**.

Part.	52	Ota del Barancio	161 mc
Part.	113	Cejurètes	140 mc
Part.	121	Ra Landries	358 mc
Part.	157	Ra Sapada	116 mc
Part.	366	Parù de ra Faa - Sopiš	457 mc

Durante la scorsa estate sono stati recuperati ulteriori 220 metri cubi da nuovi schianti (frana di Acquabona e Ronche-oltre Boite) e da tagli straordinari (adeguamento Acquedotto di Azzon, pista ciclabile di Valbona, adeguamento rilascio centralina di Ciòu del Conte, ecc.)

Nel frattempo sono riprese le martellate dei lotti ordinari, una parte dei quali è già stata utilizzata grazie al buon andamento climatico dello scorso autunno.

Part.	56	Ra Fopes	380 mc	
Part.	59/1	I Pišandre	314 mc	già utilizzati 314 mc
Part.	60	I Pišandre	455 mc	
Part.	62	Pian del Legname	468 mc	già utilizzati 468 mc
Part.	63	Col Purin	333 mc	già utilizzati 333 mc
Part.	86	Pianòzes	756 mc	
Part.	88/1	Cejura Granda	636 mc	
Part.	133	Rucurto	167 mc	già utilizzati 167 mc
Part.	134/1	Pian del Pantan	254 mc	già utilizzati 254 mc
Part.	259	Pian de Col dei Štonbe	503 mc	
Part.	261/1	Toco del Foreštal	139 mc	
Part.	289/1	Col da Varda	306 mc	
Part.	290/1	Miétres e Boa Granda	224 mc	
Part.	290/2	Miétres e Boa Granda	71 mc	
Part.	299	Boščéto	111 mc	
Part.	345	Sonfaròia	151 mc	
Part.	346	Socus	147 mc	

Totale martellati 5.415 mc

utilizzati 1.536 mc



Il totale di massa legnosa esboscata nel corso del 2015 ammonta pertanto a 4.321 metri cubi (1.333 + 1.232 + 220 + 1.536). Dopo un periodo in cui i lavori forestali hanno giocato forza comportato un basso rendimento netto, in quanto frutto di recupero di schianti, talvolta situati in zone scomode e con materiale di scarso pregio tecnologico, i lotti ordinari hanno fatto registrare un netto aumento di qualità e redditività, anche perchè localizzati in zone di particolare valenza, quali Pian del Legname, Pišandre e Sopiš. Il trend si ripeterà in parte anche con i lotti già martellati e non ancora utilizzati. Tali lotti sono appena andati all'asta e assegnati alle ditte boschive e verranno lavorati durante l'inverno, fino a quando il clima e l'innervamento del terreno lo consentiranno, per riprendere poi nella tarda estate. Sempre nella tarda estate andranno ad utilizzazione anche le particelle 259 e 261/1, non lavorabili durante i mesi invernali. Con le martellate previste per il 2016 e le utilizzazioni conseguenti che, sommate ai 3.879 mc ancora in piedi, supereranno il quantitativo tagliato nel 2015, il ritardo accumulato con la calamità naturale degli schianti verrà definitivamente colmato. ●

Michele Da Pozzo

fine gennaio. Le variazioni più importanti riguardano il titolo di Consorte Regoliere, che è esteso a tutti i componenti della famiglia al raggiungimento del venticinquesimo anno di età; l'inserimento del patrimonio culturale e museale tra il patrimonio delle Regole; il Collegio Sindacale, per quanto riguarda la scadenza dei sindaci che, pur mantenendo la durata della carica in tre anni, vengono sostituiti in ragione di uno all'anno.

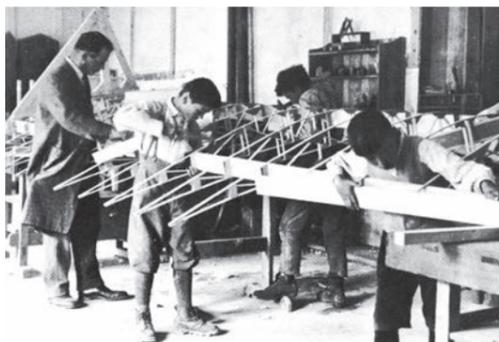
Sono stati variati, dove necessario, gli articoli legati ai temi sopraesposti e alcune modifiche sono state apportate ad alcuni articoli "minori", soprattutto per esigenze pratiche o perché superati dai fatti.

Sono state interpellate anche la Commissione Agricoltura ed Uso Interno che hanno proposto alcune modifiche sui temi di loro competenza.

Il lavoro della commissione a questo punto è terminato, e la decisione in merito alle modifiche passa alla Deputazione che le voterà, ed in base a questa votazione saranno portate all'esame dell'Assemblea dei Regolieri.

Enza Alverà "Pazifica"

Legname da opera: com'era e com'è



◀ 1930-31. Alunni della Scuola d'Arte intenti a costruire l'ala di un alante (Archivio Rinaldo Majoni)

Il diritto al legname da opera, più comunemente conosciuto come uso interno, è quel diritto che permette al regoliere di ottenere il legname per il rifabbrico o per l'arredamento dell'abitazione principale, del fienile, stalla, orti ecc. Nei tempi passati era un diritto fondamentale per coloro che formavano una nuova famiglia e quindi era necessario costruire o risistemare un'abitazione, come pure per coloro che avevano stalla e fienile che, essendo costruzioni in legno, necessitavano spesso di manutenzioni. Il regoliere presentava domanda, che veniva esaminata da parte di una commissione che visitava l'abitazione da sistemare o costruire e si esprimeva sul diritto o meno ad ottenere il legname da rifabbrico. Una volta avuto il parere positivo, il regoliere si recava in bosco accompagnato dal guardia-

boschi, che assegnava le piante da cui ricavare il legname. Era compito del richiedente tagliare le piante assegnategli, che doveva poi portare in segheria per ricavare le assi. Spese di trasporto e di allestimento erano a suo carico. Col tempo sono cambiate le modalità di consegna del legname, ma non il concetto di questo diritto. Gli articoli 21, 22 del regolamento del Laudo sanciscono chi e come ha diritto ad ottenere il legname, mentre l'articolo 23 stabilisce dettagliatamente i quantitativi e la tipologia per la manutenzione della casa, delle pertinenze e del mobilio. È fondamentale distinguere tra il diritto di rifabbrico di casa da abitazione, che viene riconosciuto solo una volta, e il diritto di manutenzione, e conservazione. Tutte le domande che nel passato venivano trascritte in appositi registri, vengono ora

conservate in moderni schedari che all'occorrenza vengono consultati. Ancora oggi la Commissione Uso interno si occupa di esaminare le domande, che devono essere presentate entro il mese di febbraio. È di sua competenza solo l'assegnazione del legname destinato alla conservazione e manutenzione, mentre è compito della Deputazione valutare le richieste di legname da rifabbrico. Al giorno d'oggi la Commissione non effettua il sopralluogo nell'abitazione del richiedente, ma valuta la domanda in base al modulo di "richiesta legname uso interno" corredato dal progetto approvato dal Comune. Il numero delle domande complessive varia dalle 20 alle 40/45 all'anno. La percentuale maggiore riguarda la manutenzione e conservazione delle strutture esterne, condizionata spesso dai danni provocati da grandi nevicate (steccati, orti, ecc) o altri eventi. Le Regole, come consuetudine, forniscono ogni anno alla Scuola d'Arte alcuni metri cubi di abete e cirmolo per le esercitazioni degli allievi. Come per la legna da ardere, anche l'uso interno continua ad essere un importante diritto dei regolieri, salvaguardato attentamente dall'Istituzione Regoliera. ●

Enza Alverà Pazifica
Paola de Zanna Bola

Ricordo di Paolo Agnel

Il 5 dicembre 2015 ci ha lasciati Paolo Bernardi Agnel. Dopo molti anni di lotta contro la malattia, combattuta con la stessa tenacia e lo spirito che lo caratterizzava nello sport nel quale eccelse, l'hockey, a settantun anni Paolo ha dovuto arrendersi. Negli anni '60 e '70, "l'Agnel" visse una luminosa carriera sportiva. Vincitore di nove scudetti, una Coppa Italia e una Coppa delle Alpi nell'era del grande Cortina, è stato anche un punto fermo della Nazionale italiana, con 38 presenze, 5 Campionati Mondiali e 9 Europei disputati. Appassionato di montagna, natura e



delle tradizioni ampezzane, nell'ambito delle Regole svolse l'incarico di Deputato dal 1989 al 1992 e poi dal 2002 al 2005, fu componente della Rappresentanza della Regola Alta di Larieto dal 1989 al 2000, con incarico di Cuietro nel 1991, fece poi parte della Commissione Agricoltura e Zootecnia e fu tra i fondatori, e poi per lunghi anni stimato Presidente, della Cooperativa Agricola "Ampezzo Oasi". Il ricordo di Paolo come hockeista, ma soprattutto della sua affabilità e simpatia, rimarrà certamente vivo, nella comunità ampezzana e non solo. ●

Ernesto Majoni

Anomalie climatiche



Michele Da Pozzo

Ottanta giorni senza precipitazioni; nulla di straordinario in una statistica climatica di medio-lungo periodo, che ha visto ripetersi altre volte periodi di bel tempo prolungato nel corso dell'ultimo secolo. Quali sono state allora le vere anomalie del periodo tardo-autunnale appena trascorso che, comunque, rimangono nella memoria di ognuno di noi come un evento fuori norma e, fino ad un certo punto, anche piuttosto piacevole?

Certamente il fatto che la siccità si sia verificata in uno dei periodi storicamente più piovosi dell'anno. Come noto, il regime pluviometrico delle Dolomiti meridionali è di tipo subequinoziale, con due picchi di piovosità a maggio e a novembre, un minimo a gennaio e un secondo minimo, relativo, a settembre. Se la siccità avesse avuto luogo a cavallo di uno di questi due mesi, non sarebbe stata quindi così anomala; la totale assenza di precipitazioni a novembre è stata invece piuttosto eccezionale.

Il secondo aspetto di una certa rilevanza è stata la temperatura media molto alta su tutto l'arco alpino, ma ciò, come vedremo, è conseguenza di un terzo e più determinante fattore climatico, anch'esso da considerare fuori norma e, di fatto, veramente eccezionale. Si tratta dell'assoluta "stabilità" atmosferica di questi lunghi ottanta giorni, ovvero della assoluta assenza di vento e della permanenza ostinata di un campo barico molto elevato, che ha causato una costante e forte inversione termica ed un altrettanto

costante ristagno di masse d'aria ferma nei fondovalle e nelle conche. Le elevate temperature alle alte quote sono state quindi il risultato combinato della matrice africana dell'anticiclone, ma anche e forse più, dell'inversione termica da esso provocata. Nei fondovalle infatti, soprattutto laddove la bassa inclinazione del

sole prossimo al solstizio invernale non consente alcun tipo di irraggiamento, come ad esempio a Pian de Loa, Rufiédo o Sopiš, non è mancato l'accumulo di brina, anche in notevoli spessori. Una delle testimonianze più eloquenti e, credo, veramente spettacolari ed irripetibili di questa memorabile situazione climatica, sono gli enormi e perfetti cristalli di brina, che la stabilità dell'aria e la costanza dell'escursione termica giornaliera hanno consentito di formare in ottanta giorni, con un lento e progressivo accrescimento millimetrico verso l'esterno. Cristalli che hanno raggiunto le dimensioni ragguardevoli di 5 centimetri di diametro e la cui estrema fragilità non è mai stata perturbata da un alito di vento o dalla caduta di una goccia dal cielo fino al 2 di gennaio. ●

Michele Da Pozzo

Segnalazione floristica

Fra le varie sorprese che l'esplorazione floristica riserva quasi ogni anno sul territorio ampezzano, ve n'è una che merita di essere citata, in quanto si tratta di una specie rarissima che non era mai stata trovata sulle Dolomiti d'Ampezzo e che è risultata nuova anche per la Provincia di Belluno e per il Veneto. Si tratta di una specie di alta quota, della famiglia delle asteracee, che è considerata endemica delle Alpi centro-orientali interne e che in Italia conta pochissime stazioni fra l'Alto Adige e il Trentino; il suo nome è *Taraxacum pacheri*. Il tarassaco più comune è il T. officinale, diffusissimo su tutti i prati di fondovalle, anche degradati. In realtà esistono diverse decine di specie di tarassaco, poco distinguibili una dall'altra, ma il nostro si distingue subito dagli altri, sia per il suo habitat, molto particolare, sia per il fatto che è l'unico ad avere la corolla arancione e non gialla, come tutti gli altri tarassaci. Cresce in ambienti di valletta nivale, al di sopra dei 2.400 metri, in zone a detrito calcareo fine, ove sia presente anche una certa componente limosa e



Taraxacum pacheri

Michele Da Pozzo

ove vi sia un innevamento prolungato. In Trentino è presente solamente sul versante nord della Marmolada e sul Sassopiatto; in Alto Adige è presente solo sulle Cunturines, sul Puez, in una stazione della Valle Aurina e sull'Hühnerspiel, sopra il Brennero. A Cortina è stato rinvenuto nell'alto Vallone di Lagazuoi, ad una quota di 2.600 metri, proprio sul fondo di una valletta nivale. È una stazione che conta pochi esemplari, tuttavia poco vulnerabile perché situata in un ambiente non antropizzato e fuori dai circuiti escursionistici; una nuova piccola perla che va ad arricchire il nostro patrimonio di conoscenze sulla biodiversità che ci è data in custodia. ●

Gian Camillo Custoza



La domanda certo paradossale per colui il quale, diversamente da Orlando, non abbia perso il senno, risulta per certi versi eversiva e per altri retorica. *Fatti non fummo a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza*, fa dire Dante ad Ulisse nel canto XXVI dell'Inferno; l'uomo è naturalmente vocato a ricercare e riconoscere la bellezza, a coltivare le virtù, ad amare l'arte.

La cultura rappresenta per ogni uomo e per ogni donna, democraticamente, un antidoto contro l'ignoranza; oggi, sul piano internazionale, può essere l'alternativa alla caduta disgraziata della guerra e del terrorismo.

Cortina d'Ampezzo e le sue montagne, già riconosciute dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, sono la materializzazione stessa della più aggiornata concezione di bene culturale, le eccellenze di questa terra. Il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi è certo tra queste, al pari di altre eccellenze mondiali, strumento privilegiato per costruire una concreta prospettiva di bellezza e di pace da trasmettere alle nuove generazioni. ●

Perché visitare la mostra "Imago Aphroditae"?

Paolo Barozzi



Con la mostra "Imago Aphroditae" il Museo Rimoldi, in posizione felicissima presso la Casa delle Regole nel pieno centro di Cortina, intende aprire una nuova stagione e mettere in luce le proprie caratteristiche di museo vivo e dinamico, in grado di colloquiare con i grandi musei e le grandi collezioni nazionali e internazionali.

Le potenzialità di questi spazi museali sono notevoli e gli operatori del settore lo sanno bene. Cortina non è certamente nuova al flusso degli eventi artistici dal dopoguerra in poi, ma forse un po' troppo imbrigliata in alcuni periodi specifici della storia dell'arte recente, pur di grande interesse. Imago Aphroditae dimostra al visitatore, cortinese e parimenti all'ospite, come le

sale del nostro museo di arte moderna possano aprirsi a nuovi allestimenti con risultati ai quali non eravamo proprio abituati. Dopo aver visitato questa mostra è più facile capire come si possano portare qui eventi artistici di grande attualità e levatura, oppure dare vita ed esposizioni di rilevante valore culturale e artistico, con opere provenienti da musei importanti o celebri collezioni private. In questo modo il Museo Rimoldi contribuisce a pieno titolo e in prima linea, unitamente agli altri operatori del settore che hanno sempre creduto nella nostra piazza, nel ridare a Cortina posizione viva e centrale nella comunicazione artistica contemporanea, facilmente immaginando un interesse che vada ben oltre i nostri confini comunali, come ha recentemente dimostrato l'interesse della

stampa nazionale.

La fortuna di Cortina consiste anche nel non dipendere direttamente o esclusivamente dallo sci o dall'escursionismo, ma nell'offrire anche la vita di una cittadina ricca di eventi culturali o per il tempo libero, sia per il residente che per il villeggiante o turista straniero.

Crescere in questo settore vuol

dire potenziare la vita stessa di Cortina e dei suoi abitanti, oltre che rivolgersi ad una clientela qualificata e senza confini.

Credo che per l'uso di questi spazi museali, con intelligenza e capacità organizzativa, sia ora di pensare in grande, interpretando quella che appare una vocazione ovvia e naturale. ●

Irene Pompanin



Nonostante il titolo (apparentemente) colto e riservato ad un pubblico esperto, direi che proprio in questi due termini si possano e si debbano ricercare i due principali buoni motivi per cui valga davvero la pena fare un salto al primo piano della Galleria Rimoldi: sono presenti opere che non solo ruotano attorno all'"immaginario" di uno stesso tema (la figura femminile), ma che ci offrono un percorso particolarmente semplice e allo stesso tempo affascinante. La donna infatti celebra se stessa come principale interlocutrice degli artisti, vestendo di volta in volta gli abiti della Madonna o di Giuditta, di una Santa o di Venere, di Bagnante o di Musa. Lei è fonte di ispirazione, lei è modella e amante, lei è sguardo e corpo, lei è ... così familiare e così viva, così lontana e così attuale. Forse nessun altro soggetto trova dentro una cornice la sua ideale collocazione,

perché la bellezza muliebre è talmente varia e complessa da aver nei secoli stimolato maestri e committenti a fissarne nel tempo i caratteri più rassicuranti e sensuali. Il visitatore si accorgerà di quanto e come ogni dipinto stabilisca con quello accanto o di fronte un inaspettato dialogo; le opere della collezione ampezzana difatti si confondono e contemporaneamente trovano risalto fra le tele foreste, come a dimostrare il valore relativo di ogni creazione artistica, che riscopre il suo significato proprio nel momento in cui è esposta assieme ad altri manufatti. In più, mi piace ricordare come vi sia, anche nel nostro personale e più intimo patrimonio di figure, quel ricordo "femminile" che consente in questa esposizione di innescare spontaneamente dei confronti o di proporre, fra sé o assieme ad altri, delle naturali riflessioni. Perché il bello dell'arte è anche questo... È straordinaria e inaspettata occasione di condivisione o di scoperta (e riscoperta) di sé. ●

Un progetto per Natale

L'iniziativa è nata dall'intento di far capire ai bambini che si può collaborare alle attività di un paese a qualsiasi età ed in tante maniere; l'importante è fare gioco di squadra. In quest'ottica, ai bambini della V classe della Scuola Primaria di Cortina è stato chiesto di rappresentare il cammino di avvicinamento alle festività natalizie secondo la loro visione ed esprimendo al massimo la fantasia.



8 gennaio 2016. La premiazione dei bambini

Nel periodo dal 1° al 24 dicembre, in alcune vetrine delle attività commerciali di Corso Italia, sono stati esposti i 24 disegni realizzati, un calendario di Avvento appunto, a rappresentare come i bambini attendono il Natale. Questo si è reso possibile grazie:

- alla disponibilità delle scuole primarie, in particolare della Dirigente Scolastica, dott.ssa Francesca Cuomo, e delle maestre che, con impegno e pazienza, hanno supportato i bambini;
- a La Cooperativa di Cortina, sempre attenta alle attività del paese, che gentilmente ha fornito tutto il materiale necessario;
- alla disponibilità dei commercianti ad esporre le "opere";
- alle Regole d'Ampezzo che, premiando l'impegno profuso da questi nostri giovani concittadini "artisti", hanno messo a disposizione uno spazio espositivo dal 29 dicembre 2015 al 10 gennaio 2016.

Ci preme molto evidenziare e ringraziare della collaborazione Cooperativa e Regole, proprio perché l'Associazione "Cortina for us" è nata per cercare di unire di volta in volta le varie istituzioni e attività commerciali, per incrementare l'unione e la sinergia nella nostra vita turistica. ●

Cortina for us



Durante il mese di gennaio, al primo piano del Museo Rimoldi, tra i capolavori di "Imago Aphroditae", si sono svolte alcune cene a catering organizzate dai curatori della mostra "Il Bambin Gesù delle Mani"

Gherardo Maniago

L'inventario dell'archivio storico della Parrocchia Decanale dei Santi Filippo e Giacomo in Cortina d'Ampezzo

La Parrocchia Decanale dei Santi Filippo e Giacomo di Cortina d'Ampezzo sta per dare alle stampe l'inventario dell'archivio storico parrocchiale, in collaborazione con la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e con il sostegno finanziario dell'ULd'A, delle Regole d'Ampezzo e del Centro Studi Storici Socio Religiosi in Puglia - sezione del Veneto. Un contributo è stato richiesto anche alla Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina e alla Cooperativa di Cortina.

Si tratta di un'opera molto corposa (di oltre 1000 pagine) condotta e portata a termine, a partire dal 2005, insieme al propedeutico riordino dell'archivio stesso, dall'archivista Loris Serafini in svariati anni di lavoro. Alle operazioni di ristrutturazione e riordino hanno collaborato, sotto la sua direzione, pure Matteo Menardi *Diornista*, Luciano Cancider, Emilio Bassanin, Leonardo Pompain *Marco* e Federico Polato.

In appendice all'opera sarà pubblicato il regesto delle 239 pergamene dell'archivio parrocchiale, effettuato negli anni Novanta del secolo scorso dal prof. Giuseppe Richebuono.

L'archivio storico della Parrocchia Decanale di Cortina d'Ampezzo è un complesso di 36 fondi che ha subito nei secoli vari riordini e inventariazioni. Il fondo principale è quello della Parrocchia Decanale dei Santi Filippo e Giacomo (1380-2011), al quale è intrinsecamente legato il fondo della Fabbriceria (1804-1944), organo che ha gestito l'amministrazione della chiesa, soprattutto nel secolo XIX.

Particolare rilevanza rivestono i fondi di sei cappelle - proprietà delle rispettive cappelle, ma depositati in Parrocchia per una miglior conservazione - le quali sono giuridicamente e amministrativamente separate dalla gestione della Parrocchia. Si tratta principalmente



Archivio fotografico Parrocchia di Cortina

te della Cappella di San Rocco in Zuel (1604-1998) e delle cappelle di Sant'Andrea in Col (1685-2000), Sant'Antonio in Chiave (1791-2009), Santa Giuliana in Alverà (1692-2010), Beata Vergine della Salute in Cadin (1834-1997) e San Candido in Campo (1740-2010).

Accanto a quelli dei sodalizi, presentano una peculiare consistenza i fondi delle confraternite, delle associazioni religiose - tra le quali la più antica e importante è stata la Schola di Santa Maria dei Battuti presso la chiesa della Beata Vergine della Difesa (prima metà sec. XVI-1829), seguita dalla Schola della Beata Vergine del Rosario (1636-1936), da quella del Santissimo Sacramento (1673-1779) e dalla Congregazione della Dottrina Cristiana (1704-fine sec. XIX) - e della Schola Cantorum (1932-1970).

Una menzione speciale va riservata alle Opere parrocchiali, gestite prima attraverso la Società San Giuseppe (1877-1933), poi dalla Società Operaia (1907-1951), in seguito dalla Pia Federazione Pro Familia (1919-1952) e infine dall'Istituto Pro Familia (1931-2001). In particolare, l'Istituto Pro Familia ha gestito dal 1936 al 2001 il locale e importante orfanotrofio con l'annesso asilo parrocchiale, quest'ultimo ancora ben funzionante e retto dalle Suore Francescane di Cristo Re.

Altri due importanti fondi comprendono la Scuola Popolare (1818-1924) - presieduta nei primi decenni dal Parroco Decano - e la Scuola Industriale (1888-1924), fondata come scuola d'arte fin dal 1846 dal cappellano Cipriano Pescosta per avviare i giovani di Cortina a una professione. Infine vi sono conservati sei fondi privati: tre appartenuti a sacerdoti ampezzani - a mons. dott. Giovanni Maria Barbaria (1802-1874), allo storico Pietro Alverà (ultimo quarto sec. XIX - primo quarto sec. XX) e al fratello Isidoro Alverà (1720-1864) - uno al parroco decano mons. Pietro Frenademez (1898-metà sec. XX), e due a famiglie ampezzane - la Famiglia Menardi *Diornista* (1698-1940) e la famiglia Giovanni Pompanin (1739-1860).

L'inventario sarà corredato da una presentazione del professor Ugo Falcone, ordinario di Archivistica dell'Università di Udine, e riporterà i saluti del Vescovo di Belluno-Feltre, del Vescovo di Bolzano-Bressanone, del Parroco-Decano di Cortina, della presidente dell'ULd'A e del presidente delle Regole d'Ampezzo.

Sarà stampato in un numero ridotto di copie, corredato da un apposito CD-rom con il quale sarà possibile reperire nomi e toponimi, titoli e soggetti. L'opera sarà disponibile a breve. ●

Ernesto Majoni